

Mèta:

Per il **Decanato Nord**

(Cantù, Vighizzolo, Figino, Cucciago, Senna)

Complesso Romanico di Galliano:  
Battistero e Basilica

Ore 7.15 ritrovo presso Santuario Madonna dei miracoli:  
inizio preghiera  
cammino verso Galliano  
dalle ore 8.00: celebrazione battesimale in Battistero;  
professione di fede in Basilica

*“Per grazia di Dio  
sono uomo e cristiano,  
per azioni un grande peccatore,  
per vocazione pellegrino della specie più misera,  
errante alla ricerca dell’incontro col Signore.  
I miei beni terreni sono  
una bisaccia sul dorso con un po’ di pane secco  
e, nella tasca interna del camiciotto,  
la sacra Bibbia.  
Null’altro”*

Mèta:

Per il **Decanato Sud**

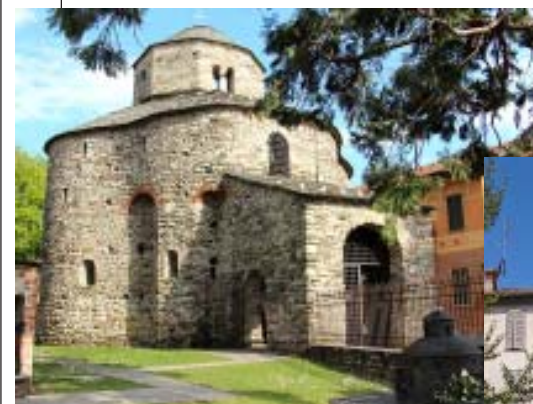
(Mariano, Inverigo, Arosio, Cabiato, Carugo)

Battistero Romanico di Mariano

Ore 7.00 ritrovo a Carugo presso la chiesa Madonna di S. Zeno (zona stazione) inizio preghiera e cammino verso il Battistero lungo la Roggia Borromeo  
dalle ore 8.00celebrazione battesimale in Battistero;  
professione di fede in Chiesa Santo Stefano



**PELEGRINAGGIO A PIEDI  
DEL DECANATO CANTU' - MARIANO  
PER PREPARARSI E INTRODURSI  
ALL' ANNO DEL GIUBILEO 2025:  
“PELEGRINI DELLA SPERANZA”  
SABATO MATTINA 5 OTTOBRE 2024**



**AL SORGERE  
DEL SOLE**



**NELL'ORA...DELLA  
SPERANZA**



Il **Simbolo niceno-costantinopolitano o Credo niceno-costantinopolitano** (Symbolum Nicaenum Costantinopolitanum), è una formula di fede relativa all'unicità di Dio, alla natura di Gesù e, implicitamente, pur senza usare il termine, alla trinità delle persone divine. Composto, in origine, dalla formulazione approvata al primo concilio di Nicea (325) (a cui vennero aggiunti ampliamenti, relativi anche allo Spirito Santo, nel primo concilio di Costantinopoli 381) esso fu redatto a seguito delle dispute che attraversavano la chiesa del IV secolo, soprattutto a causa delle teorie cristologiche di Ario (Arianesimo).

Nelle Chiese occidentali la versione latina veniva a differenziarsi per due aggiunte: **Deum de Deo** ("Dio da Dio") e **Filioque** ("e dal Figlio", cioè lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio).

Fino al IX secolo, in Occidente le Chiese locali ebbero la facoltà di scegliere se adottare o meno le due varianti, mentre nell'Impero bizantino nessuna di queste due varianti fu adottata. La variante con l'inserzione del "Filioque", partita dalla Spagna visigota (sinodo di Toledo), si diffuse soprattutto nel mondo franco e germanico, dove la Chiesa era severamente impegnata a contrastare l'arianesimo.

Una svolta si ebbe quando Carlo Magno (742-814), col sinodo di Francoforte del 794 o poi col sinodo di Aquisgrana dell'809, avrebbe imposto l'inserimento nel Credo di queste aggiunte nei territori dell'impero.

Successivamente nel concilio ecumenico di Firenze (1438/39) si raggiunse un accordo tra le Chiese greca e latina sul Filioque. Ma dopo il ritorno in patria non ci fu la ricezione da parte di tutti, specie dei monaci d'oriente, con reciproche scomuniche.

Sia la Chiesa cattolica latina, che le maggiori Chiese protestanti, mantengono queste due aggiunte nella recita del Credo niceno-costantinopolitano, almeno nel testo latino. La Chiesa ortodossa, invece, resta fedele al testo greco conciliare, salvo l'uso del singolare ("Credo") invece del plurale ("Crediamo") dei Padri conciliari.

giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Pertanto, la **dimensione spirituale** del Giubileo, che invita alla conversione, si **coniughi** con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente.

Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché **la coltiviamo e la custodiamo** (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione.

**Le quattro Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II**, unitamente al magistero di questi decenni, continueranno ad orientare e guidare il popolo santo di Dio, affinché progredisca nella missione di portare a tutti il **gioioso annuncio del Vangelo**.

**DALLA BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025  
"SPES NON CONFUNDIT" DI PAPA FRANCESCO  
ROMA 9 MAGGIO 2024 (TESTI SCELTI)**

1. «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo. Per tutti, possa essere un **momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù**, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. **La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni**.

#### **UNA PAROLA DI SPERANZA**

2. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato

nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che **niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino** (Rm 8, 35. 37-39)

4. San Paolo è molto **realista**. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: **la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo**. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: **la pazienza**. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» ( Rm 15,5).

#### UN CAMMINO DI SPERANZA

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere **la meta: l'incontro con il Signore Gesù**.

Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. **Il pellegrinaggio a piedi** favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità.

6. L'Anno Santo 2025 si pone **in continuità** con i precedenti eventi di grazia. Nello stesso tempo, questo Anno Santo **orienterà** il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: **nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta at-**

#### Letture personali

Il titolo di **Symbolum Apostolicum («Simbolo degli Apostoli»)** compare in una lettera del 390 circa, inviata dai partecipanti del concilio di Milano a papa Siricio e firmata tra gli altri da Ambrogio di Milano, nella quale si legge: «Si presti credito al Simbolo degli Apostoli, che la Chiesa Romana ha costantemente conservato e tramandato nella sua [originale] purezza».

Nella lettera è già presente la tradizione, riferita da Rufino ma a lui precedente, secondo la quale ciascuno dei dodici apostoli scrisse uno dei dodici articoli di fede del Symbolum, ispirati dallo Spirito Santo il giorno di Pentecoste. Questa tradizione era viva nei primi secoli del Cristianesimo e perdurò in tutto il Medioevo, rafforzando l'autorità della formula ormai diventata sacra.

E' composto da 12 articoli

1. **«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra**
2. **e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,**
3. **il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,**
4. **patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;**
5. **discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;**
6. **salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:**
7. **di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**
8. **Credo nello Spirito Santo,**
9. **la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi,**
10. **la remissione dei peccati,**
11. **la risurrezione della carne,**
12. **la vita eterna. Amen.»**

**Cel.** Il Vangelo o è annuncio di misericordia  
o semplicemente non è

La vita e la regola è questa:  
osservare il Vangelo  
del Signore nostro Gesù Cristo (ff 75)  
volto del Padre misericordioso

**Tutti.** Questo voglio, questo chiedo, questo  
bramo di fare con tutto il mio cuore (ff 356)

**Cel.** Credi ciò che vivi...  
vivi ciò che credi!

**Tutti.** Mi conforta sapere che,  
nella difficoltà a seguire fedelmente  
il Dio della promessa,  
Il Signore Gesù è l'Amen di Dio per me!

Benedizione conclusiva

**traverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù.** Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3).

#### SEGNII DI SPERANZA

7. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di **scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo**, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [Gs, 4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in **pace per il mondo**. Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di **entusiasmo**. tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare,

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di **disagio**....(Lv 25,10; Is 61, 1-2; Lc 4, 18-19)

11. Segni di speranza andranno offerti agli **ammalati**. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose,

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i **giovani**

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei **migranti**,

14. Segni di speranza meritano gli **anziani**

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di **poveri**,

## APPELLI PER LA SPERANZA

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i **beni della Terra** non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti.

Le Nazioni più benestanti, riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» ( Lv 25,23).

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, **1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea.**

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di **preservare l'unità**, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre.

Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Al Concilio di Nicea si trattò anche della **datazione della Pasqua.**

*A Nicea - si legge in un recente comunicato del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei cristiani - fu dato «uno slancio decisivo alla ricerca di una data comune di Pasqua tra tutte le comunità cristiane dell'impero in quel momento, stabilendo come data per la celebrazione pasquale la domenica successiva al primo plenilunio di primavera. Poiché allo stesso tempo fu deciso che la Pasqua doveva essere celebrata dopo la festa della Pesach ebraica, venne però abbandonata la data comune di Pasqua tra cristiani ed ebrei».*

*Nel XVI secolo (1582), con l'introduzione da parte di Papa Gregorio XIII del calendario gregoriano, secondo il quale la Pasqua si celebra sempre la domenica successiva al primo plenilunio di primavera, ci fu la conseguenza che, da allora, le Chiese in Occidente calcolano la data di Pasqua secondo tale calendario, mentre «le Chiese in Oriente continuano a celebrare la Pasqua secondo il calendario giuliano*

**Cel.** E' la fede che ci salva. Tutto è grazia!

Facciamo dunque la nostra professione di fede nelle verità cristiane, rinnovando le promesse battesimali:

### **Tutti**

*Credo* in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

*Credo* in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:

**Dio da Dio, Luce da Luce**, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

*Credo* nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre **e dal Figlio.**

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

*Credo* la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

*Professo* un solo battesimo per il perdono dei peccati.

*Aspetto* la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

**Let.**

## **Dalla lettera pastorale 2024-2025 dell'arcivescovo Delpini**

I 1.700 anni dal Concilio di Nicea.

1.2 – Gesù, vero Figlio di Dio, ci rende figli di Dio.

Il dono dello Spirito di Gesù ci “divinizza” perché ci rende una cosa sola con Gesù, partecipi della sua vita divina. Nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani hanno molto pregato, pensato, sofferto per difendere l'essenziale verità a proposito di Gesù, contrastando tendenze a semplificare il mistero per renderlo meno scandaloso per il pensiero religioso e filosofico di quei secoli.

Questa drammatica vicenda ha condotto alla professione di fede del Concilio di Nicea, nell'anno 325, che è parte fondamentale del simbolo niceno-costantinopolitano proclamato nelle nostre assemblee durante le celebrazioni domenicali e festive.

Si compiono nel 2025 i 1700 anni dal Concilio di Nicea: è provvidenziale ricordare e celebrare quell'evento e approfondire la parola difficile e irrinunciabile che i padri di Nicea hanno formulato per dire la loro fede: *il Figlio è della stessa sostanza del Padre*.

Come possiamo dire questa verità perché non sia solo una formula da ripetere? Come può l'affermazione della verità della relazione del Figlio con il Padre essere fonte di vita e di pensiero per il nostro tempo e per la proclamazione della verità cristiana a coloro che ci domandano ragione della nostra fede?

*(introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C.), che era usato in tutta la Chiesa prima della riforma del calendario gregoriano e sul quale si era basato anche il Concilio di Nicea nel 325». Ne è derivato uno sfalsamento di date, per cui, ad esempio, nel 2024 cattolici (noi) ed evangelici hanno festeggiato la risurrezione di Cristo il 31 marzo, mentre le Chiese ortodosse lo celebrano questo 5 maggio.*

*Insomma, è solo una questione di calendario e non certo di sostanza. Sarebbe davvero auspicabile per la necessità di testimoniare l'unità tra tutti i cristiani di arrivare a una data comune della Pasqua tanto più nell'anno del prossimo Giubileo (2025) che tra le altre cose celebra i 1700 anni dalla professione di fede del Concilio di Nicea.*

*Fatto salve le fortunate eccezioni, come appunto capiterà nel 2025 dove le date coincideranno per tutte le confessioni il 20 Aprile, il problema rimane e continua a interpellare studiosi e leader religiosi. Quelli almeno favorevoli alla data comune.*

### **ANCORATI ALLA SPERANZA**

18. Ma qual è il **fondamento** del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle **ragioni** della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

#### **19. «Credo la vita eterna»:**

Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria.

20. **Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede.** San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi: Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve.

La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel **Battesimo**, infatti, sepolti insieme

con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

Il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella **vita nuova** ricevuta nel Battesimo. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la **vasca battesimale a forma ottagonale**. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la **vita eterna**, che consiste nella **comunione piena con Dio**, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? **L'essere felici**. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il **giudizio di Dio**.

Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni

E poiché in tale contesto **non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato**, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare e mettere in atto quelle pratiche che ci permettono di accogliere il giudizio misericordioso di Dio: **ecco per esempio l'indulgenza**

23. L'indulgenza....

Come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle **conseguenze**: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio».

**Sac.**

**+ Lettura del Vangelo secondo Luca**

In quel tempo.

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, **si diresse decisamente** verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.

Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va e annunzia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Parola del Signore

Riflessione.....



**PASSAGGIO ALLA BASILICA DI SAN VINCENZO  
IN GALLIANO**

Per il Decanato Nord  
(Cantù, Vighizzolo, Figino, Cucciago, Senna)

**PASSAGGIO ALLA CHIESA SANTO STEFANO  
IN MARIANO C.**

Per il Decanato Sud  
(Mariano, Inverigo, Arosio, Cabiato)

**PROFESSIONE DI FEDE**

Proclamazione del Vangelo

**Let.** Ascoltando nuovamente il Vangelo del **“firmavit faciem suam”**\* (Lc 9, 51), la Chiesa continua il proprio cammino, seguendo il suo Signore, che con decisione si dirige verso Gerusalemme – la città della sua e nostra Pasqua di redenzione – incontro al compimento della volontà del Padre.

Anche noi come in un pellegrinaggio di Speranza ci introduciamo al prossimo Giubileo compiendo questo cammino decisivo per imparare a divenire “discepoli credenti”.

*\* Testo latino perchè più incisivo e corrispondente al testo originale greco. Che cosa significa? Ricordiamo che Gesù, a metà circa del suo ministero, dopo essere passato per tante diverse esperienze, si raccoglie per esprimere la sua decisione di camminare con fermezza verso la meta intravista, verso Gerusalemme. Con il termine “firmavit” egli dichiara, riafferma la propria identità, chiarisce ai discepoli le sue intenzioni e li stimola a seguirlo in un cammino difficile. In italiano potremmo tradurre: “indurì il suo volto”, proclamò senza alcuna ombra di dubbio di voler compiere la sua missione, patendo, morendo e risorgendo. Ugualmente la nostra Chiesa dichiara ancora una volta la decisione la sua ferma volontà di seguire il Signore con una fedeltà più decisa al Vangelo e alla sua missione: è il senso profondo dell’anno Giubilare*

Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei **“residui del peccato”**. Essi vengono **rimossi dall’indulgenza**, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”».

**APPROFONDIMENTO**

**INDULGENZA: tecnicamente di che cosa si tratta?**

**Tornare allo stato originario e puro del battesimo**

*Ci poniamo questa domanda - che cos’è l’indulgenza - perché è una parola dal «significato indefinito, ostico, comprensibile nella lingua italiana - atteggiamento indulgente, essere indulgenti - ma che per la dottrina della Chiesa ha un significato particolare, tecnico. L’indulgenza è stata anche fonte di polemiche, combattuta nel passato, perché in fondo, uno dei motivi per cui Lutero attacca il Papa e la Chiesa di Roma è stato il suo concetto mercantile, secondo il quale pagando si otteneva perdono e riscatto».*

*In senso stretto «indulgenza significa la possibilità che venga cancellato non soltanto il peccato in quanto tale, perché questo avviene con il perdono, attraverso il sacramento della riconciliazione, ma che siano azzerate anche le conseguenze che il peccato provoca nella nostra persona.*

*Il Giubileo è proprio una grande occasione perché attraverso il rispetto di particolari condizioni - confessarsi, passare attraverso la Porta Santa, visitare una basilica, pregare per il Papa - si può ottenere più che il semplice perdono, addirittura tornare allo stato di grazia del battesimo.*

*L’indulgenza è una misericordia che, come pioggia abbondante, scende dentro l’esistenza dell’uomo e lo trasforma, orientandolo al bene, all’amore, alla fraternità, cioè al recupero di sé e della propria umanità che nel peccato in qualche misura si erano perduti.*

*Inoltre l’indulgenza che chiamiamo plenaria, è qualcosa di diverso, di più particolare, di speciale, rispetto alla confessione, al sacramento della riconciliazione.*

*Tutte le volte che ci confessiamo ritorniamo in grazia di Dio, riconciliati, ma i peccati che abbiamo commesso lasciano delle conseguenze che si riversano su di noi, sul nostro essere. L’indulgenza entra proprio in questo, è come se ristabilisse l’abito*

*perfettamente bianco del momento del nostro battesimo ed è un dono speciale, legato a momenti particolari, e non solo al Giubileo, ma anche ad alcune benedizioni, in particolare quella urbi et orbi del Papa e per cui, alle condizioni che la Chiesa insegna e prescrive, è possibile ottenere questa indulgenza per noi e per i nostri parenti e amici, per i defunti a cui vogliamo in qualche modo trasferire questo regalo e ciò è possibile grazie a una comunione dei santi che unisce noi che stiamo di qua da quelli che stanno al di là.*

**LETTORE 4:** Nel fonte battesimale si è dischiusa per noi la porta della vita nello Spirito e si è riaperta la soglia vietata del Paradiso.

Qui siamo stati guariti dalle piaghe devastanti dell'antico peccato e reintegrati nello splendore della divina immagine.

Qui si è accesa per noi la lampada della fede, che sempre illumina i nostri cuori e ci fa gustare le realtà celesti.

Qui siamo stati immersi nella morte di Cristo, per risorgere con lui a vita nuova.

**Cel.** Fratelli e sorelle,

facciamo ora la memoria del Battesimo, Sacramento nel quale siamo rinati dall'Alto.

Riconosciamo con gratitudine il dono che abbiamo ricevuto dalla divina misericordia e rinnoviamo la promessa di fedeltà alla vocazione cristiana cui siamo stati chiamati.

*(Pausa di preghiera)*

**CEL.** Dio Padre,

nel Battesimo ci hai reso tuoi figli partecipi della vita e dell'eredità del tuo Figlio unigenito.

**Tutti: Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

**CEL.** Dio Figlio Cristo Gesù,

nel Battesimo ci hai fatto diventare membra vive della tua santa Chiesa per la vita del mondo

**Tutti: Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

**CEL.** Dio Spirito Santo,

potenza del Padre e del Figlio, nel Battesimo ci hai rivestito della veste candida della grazia, perchè possiamo essere sale della terra e luce del mondo (Mt 5,12ss)

**Tutti: Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

Aspersione (in silenzio senza nulla dire)

**LETTORE 3:** il nostro Battesimo ci consegna le ragioni del vivere e il significato più vero e profondo della nostra esistenza, rendendoci testimoni della Salvezza di tutti gli uomini e «ordinando il mondo intero a Cristo»

**TUTTI: Voglio vivere pienamente la vita cristiana portando a compimento la mia vita battesimale con l'impegno ad «animare e perfezionare con lo spirito evangelico le realtà temporali per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini».**

**LETTORE 4:** Siccome è proprio dello stato dei battezzati che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari secolari, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di Spirito cristiano, esercitino nel mondo e nella Chiesa il loro apostolato»

**TUTTI: Ogni mia attività sia una chiara testimonianza a Cristo, imparando a vivere come suo discepolo credente. Voglio vivere la fede che professo e professare la fede che vivo, oggi e sempre per la vita eterna.**

**CEL.** Questa è la vita eterna, che tu conosca il vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo.

Questi infatti, risuscitato dai morti, è stato costituito da Dio principe della vita e Signore di tutte le cose, visibili e invisibili.

Tu non avresti chiesto col Battesimo questa vita, se già non conoscessi Cristo e avessi deciso di diventare suo discepolo.

Ascolti dunque la sua Parola, osservi il suo santo Vangelo, vivi in fraterna amicizia e comunione di preghiera con lui e con i tuoi fratelli e sorelle?

**TUTTI: Sì! Con l'aiuto di Dio cerco di vivere la mia vocazione cristiana con impegno spirituale. Con il prossimo Giubileo voglio essere "pellegrino di speranza". Mi aiutino l'amicizia di Gesù, la sua potente preghiera e la sua grazia.**

## PREPARARSI CON LA PREGHIERA.....

Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che questo anno 2024 sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione dell'Apertura della Porta Santa. Tuttavia, indipendentemente dall'anno di preparazione, proprio perchè l'anno Giubilare è comunque un evento spirituale, non può che essere vissuto essenzialmente nella dimensione della preghiera.

Non si tratta di fare delle iniziative particolari ma il Giubileo diventa l'occasione straordinaria per imparare la dimensione ordinaria della preghiera, riscoprendone il valore, l'esigenza quotidiana, per imparare sempre di nuovo a pregare, e soprattutto educarci a pregare oggi nell'epoca della cultura digitale e nella complessità dei cambiamenti in atto.

La preghiera deve di nuovo rinvigorire e affrancare la vita di ogni battezzato. Deve essere riscoperta la pluralità dei modi, delle forme e dei tempi della preghiera: da quella del ringraziamento, a quella di intercessione; da quella contemplativa a quella di consolazione; da quella di adorazione a quella di supplica; da quella pubblica a quella interiore, del cuore; a tutte le forme celebrative riscoprendo la bellezza e la ricchezza delle celebrazioni liturgiche.

La preghiera dovrebbe essere per il cristiano «il respiro della vita» spirituale, capace di non interrompersi mai, «nemmeno mentre dormiamo» e senza la quale mancherebbe quell'atto vitale che ci mette in relazione con il Padre. Vissuta in questo modo, la vita della preghiera non si presenta come un'alternativa al lavoro e agli impegni che siamo chiamati a svolgere durante la giornata, ma piuttosto come ciò che accompagna ogni azione della vita, «anche nei momenti in cui non è esplicitata».

In questo dialogo, il fedele non solo parla a Dio, ma apprende anche ad ascoltarLo, trovando le risposte e la direzione alla luce della Sua presenza silenziosa. Da questo punto di vista «la preghiera non è una bacchetta magica!» non è una formula rigida che, se ripetuta correttamente, dona come in un commercio, il prodotto richiesto; «nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che

dobbiamo convertire Dio». Nel dialogo orante ciò che viene offerto deve essere la nostra stessa vita, perfino la nostra miseria! Solo così potremo sperimentare «la compassione di Dio, che come un Padre viene incontro ai suoi figli pieno di amore misericordioso».

Nel contesto della preparazione e, successivamente, del vissuto dell'anno Giubilare, l'esercizio della preghiera, la formazione e l'impegno orante del popolo di Dio e di ciascun fedele assume una rilevanza particolarmente significativa.

Sotto questa prospettiva, la preghiera diventa ancor più un atto di autentica comunione, non solo tra l'individuo e Dio, ma tra tutti i membri della Chiesa, unendoli come un'unica voce che dalla Terra sale verso il Cielo.

La tradizione cattolica ha sempre sottolineato l'importanza della preghiera comunitaria, in cui la fede si esprime in maniera corale e partecipata: la preghiera ecclesiale d'intercessione, che fa parte della comunione dei santi, è un'espressione potente dell'unità della Chiesa, un'unità che si manifesterà, in modo particolarmente evidente, nel corso dell'Anno Santo, quando i fedeli di tutto il mondo si uniranno in preghiera, nella condivisione di quel desiderio di conversione spirituale che li porterà a celebrare il perdono proclamato dall'Anno giubilare.

*«La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta»*

*(Udienza generale, 20 maggio 2020)*

*«La preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, opp ure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato»*

*(Udienza generale, 4 novembre 2020)*

*«Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo [...].*

**NEL BATTISTERO  
DI GALLIANO**

Per il Decanato Nord  
(Cantù, Vighizzolo, Figino, Cucciago, Senna)

**PRESSO IL BATTISTERO  
DI MARIANO C.**

Per il Decanato Sud  
(Mariano, Inverigo, Arosio, Cabiato)

### **MEMORIA DEL BATTESIMO**

**perchè la vita cristiana di ciascuno sia vissuta in pienezza  
«affinché arriviamo tutti all'unità della fede  
e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto,  
nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo»  
(Ef 4,13)**

**LETT 1:** Vivere il proprio Battesimo significa desiderare una vita "nuova"; la vita stessa del Figlio di Dio. E che noi siamo figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal. 4,6)

**TUTTI:** Sappiamo che il dono ricevuto al fonte battesimale trasfigura la vita umana ricevuta dai genitori, portandola a pienezza di significato e di realizzazione.

**LETTORE 2:** Segnare la propria vita col Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è un grande bene per la nostra persona perchè viene consegnata la vita cristiana cioè la vita stessa di Gesù e non soltanto secondo Gesù.

**TUTTI:** questo dono chiede il mio "SÌ" e di essere accolto, conosciuto e vissuto in libertà e responsabilità.

## Letture personale poco prima o appena entrati in Battistero...

Qui si dischiude la porta della vita nello Spirito  
e si riapre ai figli della Chiesa  
la soglia vietata del Paradiso.

Qui è offerto all'uomo il lavacro salutare  
che lo guarisce dalle piaghe devastanti dell'antico peccato  
e lo reintegra nello splendore della divina immagine.

Di qui fluisce l'onda purificatrice che travolge i peccati  
e fa sorgere nuovi germogli di virtù e di grazia.

Di qui scaturisce la sorgente che emana dal fianco di Cristo  
e chi ne attinge entra nella vita eterna.

Di qui la lampada della fede irradia il santo lume  
che dissipa le tenebre della mente  
e svela ai rinati nel Battesimo le realtà celesti;  
in questo fonte i credenti sono immersi nella morte di Cristo,  
per risorgere con lui a vita nuova.

Riemersi da questa sorgente viva,  
pur di diversa stirpe e condizione  
ma uniti in una sola famiglia,  
si mostrino fratelli nella carità  
e concittadini nella concordia.

Riflettano come veri figli la luce del tuo volto  
e come discepoli custodiscano le parole del Maestro.

Salga a te l'inno di ringraziamento e di lode,  
perché ci doni la gioia di visitare con solenne rito  
questo fonte di salvezza che scaturisce dal grembo  
della Chiesa madre.

*Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace»*  
(Udienza generale, 27 gennaio 2021)

*«Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera. Quando il Nemico, il Maligno, vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. [...] La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo, che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chiesa, sono cambiamenti di gruppo»*  
(Udienza generale, 14 aprile 2021)

*«Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me»*  
(Udienza generale, 2 giugno 2021)

Dalla lettera pastorale 2022-2023 dell'arcivescovo Delpini....

*«Ho l'impressione che la preghiera sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana». Più come un peso da portare, che non come ali che ti sollevano.*

*«Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25)».*  
*Prima che una pratica da svolgere, la preghiera è un dono da riconoscere, già dato.*

*Il desiderio dell'intimità con il Dio vivente riposa al fondo di ogni cuore umano. Lo Spirito di Gesù lavora perché quel desiderio sia preso sul serio, e lo orienta all'avventura della comunione trinitaria. «Gesù [...] insegna a entrare in relazione con il Padre, a chiamare Dio con lo stesso nome della sua confidenza e obbedienza, a parlare al Padre come lui stesso, il Figlio unigenito, si confida e si affida».*

**T. Vergine santa e Madre nostra  
che noi invochiamo come “Madonna del buon viaggio”,  
ci affidiamo a te nel momento di affrontare la strada.  
Sii tu la nostra guida, il nostro sostegno, il nostro conforto.  
E, poichè la nostra vita è un pellegrinaggio verso il cielo,  
dirigi i nostri passi verso il tuo Figlio Gesù.  
Ave o Maria...**

## **Esempi di preghiere in preparazione al Giubileo 2025**

### **• Preghiera di Intercessione:**

“O Padre, nella Tua misericordia, ascolta le suppliche dei Tuoi figli.  
Nel cammino che ci porta al Giubileo del 2025, rinnova la nostra fede e accresci in noi la speranza e la carità, aiutandoci ad essere testimoni del Tuo amore nel mondo.”

### **• Preghiera di Lode:**

“Ti lodiamo, Signore, per la Tua bontà infinita.  
Nel Giubileo che ci attende, apri i nostri occhi alla bellezza della Tua creazione, affinché i nostri cuori possano godere nell’ammirazione per la grandezza delle tue opere.”

### **• Preghiera di Ringraziamento:**

“Ti ringraziamo, o Dio, per ogni bene e per i doni ricevuti.  
In questo tempo di preparazione al Giubileo, insegnaci a riconoscere la Tua mano in ogni momento della nostra vita, accogliendo ogni giorno come un dono del Tuo amore e della tua misericordia.”

### **• Preghiera di Domanda:**

“Signore, fonte di ogni saggezza, guidaci durante quest’Anno dedicato alla Preghiera nel cammino che ci porterà a celebrare il prossimo Giubileo. Donaci cuori aperti e menti illuminate per comprendere e vivere appieno i doni della misericordia e del perdono.”

**T. Signore, io mi metto in cammino per raggiungerti e incontrarti.  
Tutta la mia vita è un grande viaggio per scoprirti nelle esperienze che vivo e diventare tuo discepolo.  
Aiutami a conoscerti e ad amarti attraverso tutte le cose belle che hai creato e le persone che incontro.  
Fà che impari a migliorare me stesso guidato dalla Parola del tuo Vangelo.  
Solo così farò veramente quel pellegrinaggio che mi aiuta a diventare un vero cristiano.  
Signore assistimi e accompagnami nel cammino.  
Amen!**

#### **INVESTITURA E MANDATO (EVENTUALMENTE)**

##### **(per Cantù) Cel.**

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio,  
nella potenza dello Spirito Santo,  
ricevi questi bastoni sostegni e difesa nella fatica del tuo cammino.  
Essi sono simbolo della verga di Mosè e ancor più del santo legno della Croce dalla quale venne la Salvezza.  
Questi legni benedetti provengo dai boschi delle alte cime delle alpi;  
sono stati sul monte Sinai;  
hanno visto la Terra Promessa dalla cima del Nebo;  
hanno percorso, in forma di croce, la via dolorosa a Gerusalemme;  
sono stati appoggiati, nel santo Sepolcro, sulla lastra dove fu deposto il corpo di Cristo  
e hanno visto la tomba vuota della Risurrezione;  
hanno percorso la via Francigena,  
sono giunti a Roma per il grande Giubileo del 2000  
ed ora accompagneranno il nostro pellegrinaggio di fede.

##### **(per tutti) Cel.**

Ricevi l'icona dei "pellegrini della speranza". Portala sempre con te e ti aiuti ad essere discepolo del Vangelo perchè ad ogni tuo passo tu possa incontrare il Signore risorto che, con la sua Parola, fa ardere il tuo cuore e con il suo pane sostiene la speranza del tuo cammino.

#### **PREGHIERA DEL GIUBILEO**

Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel tuo figlio  
Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi,  
Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.  
Amen

**LA PRATICA DEL PELLEGRINAGGIO**  
**CAMMINA, CAMMINA...**  
**DEL PERCHÈ CAMMINARE È ESSENZIALE**

In questi tempi di mobilità veloce e con mezzi sempre più confortevoli, si è fatta e si continua a fare esperienza del camminare. Il Giubileo ci fa essere pellegrini a piedi per attraversare la porta santa o raggiungere luoghi spirituali significativi. In diverse occasioni ciascuno di noi può raccontare di aver percorso diverse strade e itinerari. Chi poi utilizza le vacanze, anche solo per pochi giorni, avrà sicuramente occasione di spostarsi camminando o almeno passeggiando. Ci sono poi addirittura nelle nostre città i “gruppi di cammino” che, è proprio il caso di dirlo, stanno prendendo sempre più “piede”. I medici ci assicurano che una passeggiata giornaliera costituisce un esercizio benefico per la salute del corpo, ma possiamo certamente aggiungere che lo è anche per la serenità della mente e dello spirito.

Camminando, dopo le iniziali resistenze di muscoli e arti intorpiditi, si comincia a riprendere tono, aumenta la capacità respiratoria e anche il passo diventa più sicuro. Così questo movimento naturale del corpo immette dinamica nei nostri sensi e nel nostro cervello.

In questo esercizio è bene, inoltre, rinunciare a stordire il silenzio coprendolo a tutti i costi con musiche e voci immesse direttamente nei padiglioni auricolari: allora si farà l'esperienza che, come scrive l'apostolo Paolo, “niente è senza voce” (1Cor 14,10) e che, anzi, ogni cosa ha un messaggio da offrirmi.

Camminando poi si incontrano tante “realità” che per il cristiano sono “creature” e tante persone che sono “figli di Dio”, ciascuno con un significato: vita che va contemplata, storie di cui siamo responsabili.

Camminare è essenziale per noi umani, ma sovente lo scopriamo tardi, come tardi ci accorgiamo che la vita è un cammino da percorrere giorno dopo giorno, verso una mèta che non sempre cerchiamo o abbiamo chiara davanti a noi.

Ma è proprio rinunciando a stare fermi e decidere di continuare a camminare che si apre il cammino davanti a noi e allora il nostro

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!  
**Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore  
il santo viaggio.**

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente,  
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.  
Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.  
Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende degli empì.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene  
a chi cammina con rettitudine.  
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

Cel. Dio onnipotente e misericordioso,  
tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino  
a chi ti cerca con cuore sincero;  
assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio e guida i loro passi nella tua  
volontà, perché, da Te protetti e illuminati, possano giungere alla  
mèta desiderata.

Trasformati e purificati, al termine del loro pellegrinaggio,  
possano ritornare pieni di gioia e testimoni della vita di grazia.  
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro  
Dio che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen!



**NEL SANTUARIO  
MADONNA DEI MIRACOLI (MADONNA BELLA)  
DI CANTU'**

Per il Decanato Nord  
(Cantù, Vighizzolo, Figino, Cucciago, Senna)

**PRESSO LA CHIESA MADONNA DI SAN ZENO  
CARUGO**

Per il Decanato Sud  
(Mariano, Inverigo, Arosio, Cabiato)

**SALUTO DEL SACERDOTE...  
BREVE ESORTAZIONE.**

Carissimi, all'inizio del nostro pellegrinaggio richiamiamo alla mente e al cuore con quale animo abbiamo maturato questo proposito.

L'anno santo del primo giubileo del terzo millennio della Chiesa 2025 ci spinge alla santa città di Roma città degli Apostoli Pietro e Paolo, città dei santi Martiri; ci spinge, inoltre, ad attraversare la "Porta Santa", a convertire la nostra vita e a compiere opere secondo il comandamento evangelico dell'amore

Rivivendo la stessa esperienza spirituale dei pellegrini di tutti i tempi, il cammino a piedi, o altre forme, siano motivi di crescita nella fede: *"correndo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede"*. (Eb 12,1). "Pellegrini della speranza", vogliamo prepararci all'evento giubilare pregando, rinnovando il nostro Battesimo, professando la nostra unica fede e incamminarci per imparare ad essere discepoli credenti di Gesù e del suo Vangelo.

**Tutti (Salmo 84)**

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,

dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

camminare diventa un **pellegrinare**. Esso ha una portata ben più che rituale o formale, ma esistenziale e umanizzante, perché ci ricorda che tutta la nostra vita è un cammino e che ogni risultato, per essere autentico, va raggiunto con costanza e sacrificio.

Ogni persona, in ogni stadio della sua vita, deve compiere un **percorso di crescita**, superando ostacoli e difficoltà materiali e spirituali. Per questo l'esercizio del camminare e l'immagine del pellegrinaggio hanno un valore universale, ci spronano a guardare avanti, affrontando con determinazione le salite e la fatica, e ci allenano alla relazionalità. Il camminare insieme, infatti, ci ricorda che nessuno basta a se stesso, e non si procede da soli verso la terra promessa da Dio, né da soli si segue la stella o si annuncia il Vangelo, ma si deve camminare insieme, sostenendosi a vicenda. Chi si mette in cammino è più attento alle persone, a ciò che lo circonda, si dimostra libero e desideroso di crescere, divenendo più capace di amare, di interessarsi e spendersi per il bene di tutti.

A volte basta solo prendere la decisione di partire, come Abramo che si sente dire da Dio: **"Lech, Lechà!"**, Alzati, Và: và verso te stesso, và verso la terra promessa, và verso Dio e verso gli altri; và con poche certezze nel tuo zaino perchè sai che ti verrà riempito abbondantemente; và al di là dell'orizzonte, cammina, cammina, non troverai mai un limite sulla terra, perchè la terra è rotonda e tu sei più grande dei tuoi limiti.

Non acaso il titolo del Giubileo del 2025 ha proprio una particolare risonanza che apre a una molteplicità di significati: "pellegrini di speranza"

**PARTRIAMO DAL BATTISTERO**  
**DEL PERCHÈ È IMPORTANTE FARE MEMORIA**  
**DEL PROPRIO BATTESIMO**

....E del resto, che senso avrebbe dare e vivere una vita senza avere poi **la chiave che ne schiude il mistero?** di avere, cioè, **le ragioni della vita stessa?**

Ma cosa significa allora chiedere, dare e ricevere il battesimo?

Non è forse desiderare **una vita piena** di significato e di realizzazione?

Non è forse **dare radici** su cui contare e **ali** per una vita grande?

Segnare e consacrare una vita nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è un grande bene perchè le viene consegnata la vita cristiana, cioè, **"la vita stessa" di Gesù e non soltanto "secondo" Gesù.**

Inseriti così in Cristo sacerdote, re e profeta, siamo chiamati a declinare la nostra vita come quella dei figli di Dio a immagine del Figlio di Dio Gesù, e a modellare tutta la nostra vita su di lui come discepoli credenti.

# CELEBRAZIONE

<b>Edificio battesimale:</b>	edificio isolato: distinto, a lato dell'edificio ecclesiastico di S. Stefano con cui, in origine, era collegato tramite passaggio nella muratura nord: pianta quadrilobata
<b>Fondazione:</b>	epoca romanica (XI secolo)
<b>Accesso:</b>	da ovest e da nord (dalla fondazione fino al XVI secolo); solo da est (dal XVI secolo) tramite protiro (dal XVII secolo)
<b>Alzato:</b>	blocchi squadrati in pietra grigia legati con malta
<b>Pavimentazione:</b>	non rinvenuto
<b>Fonte battesimale:</b>	ad immersione; pianta ottagonale (esterno), circolare, ripartito da otto cordoli verticali e rivestito con cocciopesto (interno); infisso in posizione leggermente decentrata verso ovest; non rinvenuto canale di adduzione delle acque; sul fondo, costituito da lastra in granito, tramite piccolo foro "ad esse" garantito il drenaggio delle acque nel terreno sottostante
<b>Locali annessi:</b>	non rilevata

**Cantù, loc. Galliano (Co):  
battistero di San Giovanni Battista**



<b>Scavo archeologico:</b>	a cura della Soprintendenza Archeologica della Lombardia nel 1999
<b>Bibliografia recente:</b>	S. JOKIO - L. Simone-ZoFFi, <i>Scavi archeologici all'interno dei battisteri di Mariano Comense e Galliano di Cantù (Co)</i> , in il complesso romanico di Galliano e il battistero di Mariano. Lentate sul Seveso 2007, pp. 13-17 M. SANNAZZARO, <i>Il complesso religioso di Galliano prima di Ariberto da Intimiano. Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI</i> , Milano 2007. pp. 71-83. Tesi di Laurea di Goffredo.....
<b>Preesistenze:</b>	resti di edificio romano con quattro vani e un pozzo di epoca romana
<b>Edificio battesimale:</b>	edificio isolato; distinto e a lato dell'edificio ecclesiastico di S. Vincenzo; pianta ottagonale con quattro nicchie rettangolari alternate a quattro semicircolari tutte estradossate

<b>Fondazione:</b>	epoca romanica (XI secolo)
<b>Accesso:</b>	da ovest protiro XVII secolo
<b>Alzato:</b>	ciottoli fluviali e blocchi di tufo legati con malta
<b>Pavimentazione:</b>	in pietra grigia di Moltrasio e in <i>opus sectile</i> : rinvenute piastrelle triangolari in marmo bianco
<b>Fonte battesimale:</b>	ad immersione; pianta circolare, ricavato da struttura cilindrica in granito interpretata come parte di macina di epoca romana; infisso al centro dell'edificio ed emergente dalla pavimentazione romanica: non rinvenuto canale di adduzione delle acque; tramite foro praticato nel fonte era garantito lo smaltimento delle acque in vasca di scarico sotterranea dove sono stati rinvenuti frammenti vitrei, forse pertinenti ad ampolline
<b>Locali annessi:</b>	non rilevati

**Mariano Comense (Co):  
battistero di San Giovanni Battista**



<b>Scavo archeologico:</b>	a cura della Soprintendenza Archeologica nel 2000
<b>Bibliografia recente:</b>	P. BLOCKI-EY - L. SIMONK-ZOPFI, <i>Lo scavo del battistero di S. Giovanni Battista</i> , in <i>Storia di Mariano Comense dal basso medioevo alla seconda guerra mondiale</i> . Como 2004, pp. 5-10 S. JORIO - L. SIMONE-Zopfi, <i>Scavi archeologici all'interno dei battisteri di Mariano Comense e Glliano di Cantù (Co)</i> , in il complesso romanico di Galliano e il battistero di Mariano, Lentate sul Seveso 2007, pp. 13-17
<b>Preesistenze:</b>	edificio e sentiero o piccola stradina (epoca tardoromana); edificio, stradina e quindi sette tombe alcune con corredo (epoca altomedievale); in occasione della demolizione dell'altare, posto all'interno al battistero, è stata rinvenuta una capsella "a sarcofago" in pietra di Vicenza (V-VI sec.) in cui sono stati trovati i resti di una capsella in avorio e di lami- nette d'argento che la decoravano